

Il cibo che mangiamo, infatti, si trasforma in noi per darci energie sufficienti per vivere. Non solo, il mangiare soddisfa un bisogno che, se negato, porta l'uomo alla morte e dunque il cibarsi è in strettissima relazione con la vita in senso ampio. Inoltre il mangiare ha anche a che fare con gli altri. Noi non siamo fatti per mangiare da soli, bensì siamo costitutivamente portati a vivere con gli altri la gioia del cibo e il banchetto insieme ad altri diventa occasione per un incontro capace di soddisfare il bisogno di relazione. Come si vede, in quel termine "pane di vita" è racchiuso un universo del tutto particolare che ha a che fare con l'esistenza dell'uomo in quanto tale. Gesù sembra toccare un punto cruciale, nella consapevolezza che l'uditorio è interessato, perché quanto dice riguarda la loro stessa vita. Gesù mostra chiaramente alla folla che esiste un cibo che perisce e un cibo che rimane per la vita eterna e invita a procurarsi quest'ultimo. Nella vita umana non basta cercare e trovare ciò che è destinato a morire, bisogna sporgersi oltre, andare alla ricerca di un oltre che abbia garanzia di immortalità. E' evidente che questo cibo non può essere trovato o prodotto dall'uomo,

esso, in realtà, viene ricevuto gratuitamente dall'alto, anzi da Gesù stesso. Il figlio dell'uomo, infatti, è datore di un cibo immortale che è la sua stessa vita. Sarebbe molto interessante riuscire a leggere l'eucarestia, a cui partecipiamo settimanalmente, in questa prospettiva, entrando, cioè, in un ottica di fede, capace di superare la dimensione magico sacrale che spesso avvolge tale sacramento, per entrare all'interno di un sapere, quello della fede appunto, che riconosce il pane e il vino come segni di una presenza destinata a dilatare nel tempo la vita dell'uomo, rendendola immortale, cioè incapace di morire, perché sostenuta dall'amore che, proprio quel pane e quel vino, significano.

#### **PREGHIAMO**

**Pane del cielo, sei tu Gesù, via d'amore tu ci fai come te.**

O Dio, che affidi al lavoro dell'uomo le immense risorse del creato, fa' che non manchi mai il pane sulla mensa di ciascuno dei tuoi figli, e risveglia in noi il desiderio della tua parola, perché possiamo saziare la fame di verità che hai posto nel nostro cuore. Per il nostro Signore Gesù...

XVIII Domenica  
del Tempo Ordinario  
5 Agosto 2012

Nel nome del Padre...

#### **INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO**

**Spirito Santo, Spirito Santo,  
Spirito Santo vieni, vieni dai  
quattro venti, spirito del  
Signore, Spirito dell'amore,  
Spirito Santo vieni. (2 volte)**

#### **LEGGIAMO**

**Dal libro dell'Esodo (16,2-4.12-15)**

In quei giorni, nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine». Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ho inteso la mormorazione

degli Israeliti. Parla loro così: «Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio». La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo».

#### **Salmo responsoriale (77)**

**Donaci, Signore, il pane del cielo.**

\* Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto.

\* Diede ordine alle nubi dall'alto e aprì le porte del cielo; fece piovere su di loro la manna per cibo e diede loro pane del cielo.

\* L'uomo mangiò il pane dei forti; diede loro cibo in abbondanza. Li fece entrare nei confini del suo santuario, questo monte che la sua destra si è acquistato.

**Dalla lettera di S. Paolo apostolo agli Efesini (4,17.20-24)**

Fratelli, vi dico e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri. Voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.

**Alleluia, alleluia!** Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. **Alleluia!**

**✚ Dal vangelo secondo Giovanni (6,24-35)**

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, sali

sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnaon alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane

della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

**MEDITIAMO**

Dopo aver saziato le folle, attraverso la moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù era entrato nella "beata solitudo" del proprio rapporto con il Padre, per sfuggire alla folla che era venuta per farlo re. Raggiunti poi i suoi discepoli, camminando sul mare, Gesù giunge a Cafarnaon, villaggio dove si trovava la casa di Pietro e dello stesso Gesù, che in quella dimora veniva accolto e ospitato. Le folle, completamente disorientate, non trovano più Gesù e si mettono sulle sue tracce. "Trovatolo di là dal mare" si rivolgono a Gesù, che coglie tale occasione per rivolgere loro un grande discorso, conosciuto come "discorso di Cafarnaon" o anche "discorso sul pane di vita". L'esordio di Gesù, ancora una volta, smaschera, però, le reali intenzioni delle folle. Esse cercano Gesù perché hanno mangiato dei pani e si sono saziati. Pur avendo riconosciuto Gesù come profeta, non sono state capaci di incontrare il rabbi di Nazareth per quello che veramente è. Il tema della ricerca è molto caro all'evangelista

Giovanni, che fin dall'inizio fa dire a Gesù "Che cercate?" (Gv 1,38). La fede si gioca esattamente su questa ricerca, anzi, essa è una vera e propria ricerca di Gesù, che diventa obiettivo primo ed ultimo dell'esplorazione che l'uomo fa all'interno della propria vita e, nello stesso tempo, diventa ricerca in grado di dare senso alla vita. Non è facile trovare un centro vero e proprio all'interno della pericope presa in considerazione, tuttavia, ci sembra di poter constatare che il versetto 35 costituisce una chiave di volta essenziale del testo.

*"Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.»*

"Io sono" è l'espressione tipica usata da Gesù quando rivela la sua identità, che è e rimane sempre identità salvifica. Gesù si autodefinisce "Pane di Vita", arrivando ad evocare una simbologia non soltanto biblica, bensì più universale, simbologia che interessa ogni uomo. Il tema del pane, del cibo e del conseguente mangiare possono essere considerati degli elementi costitutivi dell'uomo, elementi all'interno dei quali si gioca molto del suo essere.